Sabato 15 Dicembre 1900. — Udine - Anno XVIII - N. 298.

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Se la lasciassero un po' stare?

Tempo fa — ve lo ricordate, lettori? — non era permesso aprire un giornale, alzare gli occhi ad una *reclame* murale, sedersi ad un tavolo di Caffè, senza vedersi affacciare con un gran punto interrogativo la domanda:

— *E lei fotografo?*

Era una persecuzione, fino alla noia, fino all'indignazione, fino... all'umorismo, in cui finì la faccenda.

Qualche cosa di simile si ripete ora in un altro campo: quello della politica.

Voi avviate un discorso in un crocchio, in cui si parla di politica; se proclamate la utilità o la sapienza dei bavagli, delle manette, delle soppressioni d'ogni sorta — Parlamento compreso — la faccenda può correr liscia; ma se per poco accennate, per esempio, a riforme tributarie, a sollievo di contribuenti, a politica raccolta, c'è subito qualcuno che vi domanda a bruciapelo:

— *E lei, monarchico?*

Così se un giornale tratta della necessità di fermarci sulla via delle avventure cosidette coloniali, subito un giornale avversario lo apostrofa:

— *Ma è lei monarchico?*

E se si tratta di elezioni amministrative, in cui si lotta per imprimere al Municipio l'uno o l'altro indirizzo d'amministrazione, ecco il giornale, ecco il grande elettore, ecco il galoppino che vi dice:

— *E' lei monarchico? Vota questa lista.*

E se si tratta, magari, di elezioni commerciali, siamo alle solite:

— *E' lei monarchico?* Allora, ecco la lista da votare.

E se anche si tratta solo di fare il presidente di una Società operaia, subito vi si affaccia dai soliti zelanti il problema:

— *E lei monarchico?* Allora voti questo nome.

E — *E lei monarchico?* — è la domanda che vi buttano in faccia se per poco mostrate di credere che dove c'è una *via Giuseppe Mazzini* ci può stare anche una *via Felice Cavallotti*; che la refezione scolastica dev'essere intesa come funzione e dovere municipale, non come elemosina; che i Comuni hanno il diritto di unirsi in lega di resistenza e di rivendicazione per salvare le poche autonomie superstiti e riconquistare quelle perdute; che in certe quistioni sarebbe utile e doveroso sentire il parere dei contribuenti col *referendum*; che sarebbe utile e giusto abolire gradatamente, o intanto diminuire, il dazio del grano.

E la stessa domanda vi buttano in faccia magari se sostenete che una ben studiata legge sul divorzio sarebbe provvida e morale...

E' una vera persecuzione. La quale ha finito coll'ottenere questo risultato, che la gente, seccata, risponde: — *Dio, che noiosi!*

*

Noiosi, sì, e malaccorti, cotesti zelanti, se in buona fede; cattivi servitori della causa, ad ogni modo.

Non ci sono oramai che essi soli che mettano — sempre e dappertutto — in discussione la monarchia.

Le istituzioni monarchiche, e la Casa che le impersona per plebiscito nazionale, hanno — fu dimostrato in recenti angosciosi momenti — così salde radici nella convinzione e nel sentimento del Paese, che mai, *forse*, come ora, furono fuori discussione.

Esse, che ebbero virtù di attrarre a sè uomini insigni nati e maturati in campo avverso, hanno ora più che mai la fiducia leale della democrazia che si prepara al suo — piaccia o non piaccia ai tremebondi *conservatori*... della baraonda politica attuale — inevitabile avvento al governo. Ed è appunto nell'opera di una giovine e vigorosa democrazia che le istituzioni monarchiche plebiscitarie avranno gioventù novella ed accresciuto vigore.

Essa, questa democrazia giovine e vigorosa, stringendosi intorno ad esse, riprendendo il retaggio di sane tradizioni popolari lasciato dai loro fondatori, riparerà all'opera demolitrice di cotesto vecchio conservatorismo di maniera, che colle sue diffidenze, coi suoi rancori, coi suoi impeti folli di reazione tutto fece — e fortunatamente non vi riuscì — per distaccare dalle istituzioni *gli affetti* e la fiducia del popolo.

E quest'opera di riparazione verrà; ed in essa sarà rinnovato e cementato il sacro patto che lega a comuni fortune in Italia il popolo e il Re.

*

Un ultimo servigio, veramente, possono rendere alla monarchia cotesti zelanti: lasciarla in pace.

Ci cade acconcio un esempio.

Proprio in questi giorni ci venne da Milano una circolare di un signore, che si qualifica *possidente*, beato lui! e cavaliere — come Lohengrin. L'egregio uomo, raccontando e *documentando* che fu fatto cavaliere in seguito ad un *album* di firme raccolte e presentate in occasione delle auguste nozze Savoia-Petrovich, rivolge ora un appello agli italiani per un nuovo *album* che attesti ai Reali la devozione del loro popolo in occasione del prossimo capodanno e capo-secolo.

Egli vuole, dice, che l'*album* porti centomila firme.

Centomila firme d'italiani devoti, d'italiani monarchici? Via cavaliere, è troppo poco, è niente! Volete andar a dire alle Loro Maestà che ci sono — su trenta e più milioni di cittadini — centomila monarchici?

Così si dica per la mania da cui sembrano invasi qua e là certi gruppi di cittadini, che *vogliono fare della politica conservatrice*, d'intitolarsi invariabilmente: «Circolo monarchico».

Supponete che siano quattro gatti; mettete anche che siano cinquecento, mille. O che? tutti gli altri, che non s'inscrivono al Circolo, saranno dunque..... reprobi?

L'etichetta tendenziosa, mentre serve a coprire semplicemente fini di partito — e qualche volta interessi e passioni di casta — non approderebbe (se fosse presa sul serio) che a questo bel risultato: di dimostrare, falsamente, che i monarchici sono assai pochi.

Non sarebbe ora di finirla? non sarebbe ora che ognuno — monarchismo a parte, chè questo è presunto — si professasse sinceramente per quello che vuol essere: *conservatore* o *democratico?*

*

Sì, un ultimo servigio possono rendere alle istituzioni monarchiche i signori zelanti: lasciarle in pace, smettere di farne continuo argomento di discussione.

E per farli smettere non c'è forse che un rimedio: ogni volta che domandano:

— *E lei monarchico?*

replicare, con altrettanta serietà:

— *Scusi, è lei... fotografo?*

(*f. m.*)

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

(Seduta del 14 dicembre — Pres. *Villa*).

L'Agricoltura — Gli «umili» al servizio della Giustizia — Poste e Telegrafi — Il divorzio.

Decisamente la Camera — per le raccomandazioni del suo Presidente e, più ancora forse, ammansata dall'odore del *prossimo dindio natalizio*, s'è messa a far la savia.

Nelle due sedute di ieri, ha sbrigato, lesta lesta, tutto il bilancio dell'Agricoltura, e avviato l'esame di quello delle Poste.

Su quello dell'Agricoltura,

De Asarta raccomandò vivamente le stazioni agrarie, rilevandone l'utilità riconosciuta e grande, e reclamando mezzi più adeguati in bilancio.

Bianchini raccomandò la lotta contro la fillossera in provincia di Treviso.

Mel raccomandò aumento negli stanziamenti per le Scuole d'arti e mestieri.

Il ministro *Carcano* promise, a tutti, di tenere buon conto.

*

Di Stefano raccomanda i poveri portieri giudiziari, le cui condizioni sono infelicissime.

Balenzano (Sottoseg. Giust.) s'impegna a studiare.

*

Berenini insoddisfatto delle risposte avute a sua interrogazione, dichiara che presenterà una legge sul divorzio.

Senato del Regno.

(Seduta del 14 dicembre. — Pres. *Canizzaro*).

Si discute e si approva il bilancio della Guerra.

Pei bilanci da discutersi.

Una votazione in blocco.

La *Tribuna* raccoglie la voce, diffusa a Montecitorio, che i bilanci, la discussione dei quali non è ancora stata iniziata, possano venire approvati in blocco con un *bill d'indennità*.

(*Dato il modo come si discutono — per modo di dire — oggi i bilanci... tanto vale!*)

GIORNALISMO.

Il collega Parido Foralti ci annuncia da Padova che *La Libertà* — organo di quel partito democratico — da lui diretta, uscirà il 18 corrente, e che avrà regolare e importante servizio di corrispondenza da Udine.

STATI UNITI E FILIPPINE

ossia: «La volpe e l'uva».

New York, 14 — L'*Evening Post* assicura che il presidente della Confederazione, Mac Kinley, convinto dell'impossibilità di conquistare le isole Filippine, abbia deciso di cambiare radicalmente la politica degli Stati Uniti riguardo a quell'arcipelago.

I DRAMMI DEL GIUOCO.

Telegrafano da Budapest:

A Marmarossizgeth il primo tenente Teodoro Martosics, di anni 30, avendo perduto al *giuoco* tutto il denaro del battaglione, si recò presso lo studente di legge Jonas, che glielo aveva vinto, pregandolo caldamente di restituirglielo.

Jonas rifiutò e l'ufficiale allora lo uccise con un colpo di rivoltella, poi si suicidò.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 17 dicembre — Azzano Decimo, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, *Ajello, Pieve di Cadore, Vittorio.*

Martedì 18 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tolmezzo.

Mercoledì 19 id. — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, *Aquileia, Monfalcone, Oderzo.*

Giovedì 20 id. — Udine, Sacile, *Aquileia, Portogruaro.*

Venerdì 21 id. — Udine, S. Vito al Tagliamento, *Aquileia, Conegliano.*

Sabato 22 id. — Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

Casarsa, 14 dicembre.

Fiori d'arancio.

Domani a Murlis di Zoppola, l'egregio sig. Alfredo Galassi, di Bologna, tenente al 12° cavalleggeri «Saluzzo», si unirà in matrimonio con la leggiadra signorina Emma Biglia, di Murlis di Zoppola.

Alla gentile coppia felice giungano gradite le nostre congratulazioni e l'augurio degli amici.

Cividale, 14 dicembre.

Il dazio sul grano.

Da qualche giorno si dibatte su per i giornali di codesta Città la questione del dazio Comunale sul grano. A dir vero questa battaglia economica fra noi si è spiegata un po' tardi, e probabilmente non avrà alcun buon risultato.

Noi, a dirla franca, attendevamo a tempo debito la disdetta alla Ditta Trezza, ma poichè questa non è intervenuta ci siamo astenuti dal manifestare le nostre idee, convinti che come affare non c'era male.

Sempre però fautori della protezione dell'economia pubblica avremmo preferito che l'amministrazione del dazio fosse passata al Comune.

Oggi non ci alletta gran che la proposta manipolazione della tariffa nel senso di sgravare una *voce* per aumentarne un'altra.

Pane e vino sono due coefficenti della pubblica salute (*con una certa differenza, però!* N. d. R.) e mentre nelle attuali contingenze lo sgravio del dazio sul pane andrebbe a favore dei fornai (come il prezzo del grano) l'aumento sul dazio del vino incoglierebbe l'interesse dei consumatori a favore dei produttori.

Mai come da un biennio a questa parte si riscontrò un perfetto accordo fra fornai. In questo breve periodo il prezzo del frumento ha oscillato da 32 a 33 lire al quintale, ma il prezzo del pane non subì variazioni di sorta, (o per lo meno inconcludenti) tanto se venduto a forma di bine, quanto a peso.

Invece, volete proprio essere utili al paese, ai meno abbienti, alla numerosa classe operaia? Istituite un forno cooperativo, od a capo si metta magari la Società operaia, coi suoi capitali....

Cividale, 14 dicembre.

Varie.

Giorni sono a Torreano (Cividale) si tenne una conferenza da un giovane avvocato della nostra città. Il tema non lo conosciamo. Stando però a quello che si dice, pare che le cose non andassero tanto bene.

*

L'oste Marsilli Giovanni, un ex garibaldino, un tipo, unico nel suo genere, venne sospeso dall'esercizio. Non sappiamo di più.

*

Al nostro Municipio si presenta l'occasione di fare un buonissimo affare, di pubblica utilità.

Stando a quello che si dice sarebbe in progetto l'acquisto del palazzo dei signori Carbonaro in borgo Cavour. Buona parte del fabbricato verrebbe demolita per farne un'ampia strada di comunicazione colla Stazione ferroviaria. Il parco ed i due appezzamenti di terreno fuori le mura, verrebbero ridotti a giardino pubblico. Sarebbe quindi un grande abbellimento per la città.

Di più, parte del fabbricato potrà adibirsi a pubblico servizio, non esclusa l'ipotesi del collocamento della Casa di Ricovero, come abbiamo sentito parlarne ancora con tanto favore e cognizione di causa.

Il Comune a conti fatti non spenderebbe più di 15 a 20 mila lire a lavoro compiuto.

E' vero che con questi frequenti progettini si allontana sempre più la probabilità del progettone dell'acquedotto, ma stanti le enormi difficoltà, lo studio, è corrispondente. Poi in quanto all'acqua è provato che con poca spesa si può alimentare l'attuale fontana, ed erigerne una nuova a getto intermittente.

*

Gli assuntori del Collegio Convitto, pubblicarono una relazione relativa alla loro gestione.

I più non sanno di che cosa si tratti; i meno litigano sulla forma del rendiconto. Alle volte certe minuzie influiscono sulla pubblica coscienza, ma tante altre riescano noiose, stancano. E' ora quindi di finirla anche con questo pettegolezzo domestico, che non è altro, e riconoscere che qualche cosa hanno fatto anche questi amministratori.

*

Molti si lagnano del servizio della messaggeria Cividale-Pulfero. Cavalli morti di fame e di fatiche, veicoli impossibili. Ci raccomandiamo alla generosità del sig. Chiaranz.

Venzone, 14 dicembre.

Una nuova Società operaia.

In molti Comuni della Carnia e del Canal del Ferro, assai più piccoli di questo, da diversi anni esistono fiorenti Società operaie di mutuo soccorso.

E Venzone, dove in tante occasioni si è dato prove di solidarietà e di buon volere, s'è finalmente scossa, e sorto un Comitato promotore, provvisorio, in poche settimane di attiva propaganda, la Società operaia potè dirsi fatto compiuto.

E lo stesso Comitato ha indetto per domenica una festosa e degna inaugurazione del provvido Sodalizio.

Latisana, 14 dicembre.

Una sottoscrizione.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Re Umberto I., in Latisana.

Liste precedenti lire 585.05.

Gaspardis Giuseppe lire 2 — Grandis Domenico 1 — Olivier Giacomo di Precenico 1 — Marzinotto Antonio Felice 1 — Ettro dott. Girolamo 2 — Morello Raimondo 1 — Cassacia Antonio di Sante 0.50 — Moschenj Enrico 8 — Bovolotto Secondiano 0.10 — Sandrin Giacomo fu Francesco di Ronchis 1 — Moula Giacomo di Pietro 0.50 — Picotti Carlo 0.50 — Martinello Antonio, Latisanotta 1 — Marticis Pietro, Latisanotta 1.50 — Totale L. 597.05.

NB. Le offerte si ricevono nell'esercizio del signor cav. Angelo Marin e nella farmacia Durigato.

Una truffa. Certo Variola Giuseppe, facendosi credere incaricato da un suo fratello di vendere pelli di capra, sorprendeva la buona fede del negoziante Fumei Teodoro di S. Vito al Tagliamento e facevasi da lui consegnare lire 100, allontanandosi poscia senza farsi più vedere.

Nel mondo delle Scuole.

Il progetto Gallo sull'istruzione primaria e sui maestri.

Roma 12 — Sono state aggiunte a questo progetto disposizioni transitorie, per provvedere alla sorte dei maestri nominati senza regolare concorso e a quelli che si trovano in corso di nomina.

I maestri e le maestre nominati per un sessennio s'intenderanno confermati stabilmente: quelli che hanno nomina biennale, saranno assoggettati alle disposizioni della legge e il servizio servirà di prova per la nomina stabile.

Un decreto non registrato.

La Corte dei Conti ha respinto il decreto, col quale si toglie l'obbligo della laurea agli ispettori scolastici per la nomina a Provveditori agli studi.

Il Ministero fa pratiche perchè venga registrato il decreto, proponendosi il solo scopo di abolire una disposizione odiosa per una classe di funzionari, disposizione stabilita per decreto, e che un altro decreto può abrogare.

Nel personale dei Provveditori. Una circolare riservata.

Roma 12 — Il comm. Torraca, direttore generale dell'istruzione primaria e normale, ha indirizzato una circolare riservata ai provveditori agli studi, nella quale, posto che la fiducia del ministro ha creduto di affidargli il personale dei provveditori agli studi, manifesta il pensiero di volersi occupare direttamente dell'importante servizio. E per mettersi in grado di farlo con piena cognizione di causa, invita i provveditori stessi di volergli far conoscere i titoli di cui sono forniti, i desideri che ciascuno avesse e i torti anche che, per avventura, avesse ricevuti. Di tutto sarà presa nota, e si terrà ne' limiti del giusto e del possibile, il dovuto conto, e ciò nell'interesse personale dei provveditori e più, certamente, in quello del servizio.

Questa circolare ha prodotto eccellente impressione ne' provveditori agli studi, che hanno cominciato già ad inviare le loro risposte.

Il movimento annunciato ne' provveditori agli studi si farà quando tutte le risposte saranno pervenute.

Riduzione nei viaggi in ferrovia.

Il promesso disegno di legge è stato presentato, e trovasi già dinanzi alla Commissione parlamentare, che lo sta esaminando.

Il disegno di legge riproduce sostanzialmente il decreto del quale la Corte dei Conti rifiutò la registrazione. Esso mira a parificare le facilitazioni nei viaggi concesse agli impiegati centrali ed impiegati provinciali. La riduzione sarebbe uguale per tutti, e graduale dal 40 al 60 per cento, cioè del 40 nei viaggi sino a 200 km., del 50 per il successivo percorso dai 201 ai 400 km. e del 60 per il percorso al di là dei 400 chilometri.

Le condizioni fatte ai maestri sarebbero identiche, estese anche alle maestre di asili infantili mantenuti da Comuni, salvo una limitazione nel numero dei viaggi.

Per l'organico degli ispettori scolastici.

L'on. Cimati ha presentato la seguente interrogazione:

— Al ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intenda rispettare il disegno di legge relativo al ruolo organico per gli ispettori scolastici, il quale, mentre non aggrava il bilancio, facilita, migliorandola d'assai, la carriera degli ispettori scolastici.

La Svizzera e le Colonie estive per i bambini poveri.

Il Governo della Confederazione Svizzera a mezzo della Legazione Svizzera presso S. M. il Re d'Italia, si è rivolto al nostro Ministero della pubblica Istruzione per avere notizie e dati statistici sul funzionamento delle colonie estive: *colonies de vacances* in Italia.

La richiesta di tali notizie, pur essendo diretta allo scopo predetto, si estende anche a tutte quelle istituzioni di soccorso per i bambini delle scuole, che possono sorgere mercè l'opera dei nostri patronati.

Sappiamo che al Ministero si stanno raccogliendo gli elementi per rispondere al più presto al lungo questionario inviato dalla Confederazione Elvetica.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *15 dicembre 1353.* — La chiesa di S. Maria del Castello di Udine viene privata del diritto parrocchiale, trasferito alla rinomata chiesa di S. Odorico ora S. Maria Annunciata e Metropolitana.

16 dicembre 1805 — Gli austriaci lasciano Udine, e Massena ne prende possesso.

×

Un deputato al giorno. — L'on. *Cortese.* È nato a Savona nel 1859 e si dedicò alle discipline letterarie e filologiche. Studiò nell'Istituto di Studi superiori di Firenze, presentando all'esame di laurea un opera in latino che lo collocò subito tra i più eruditi latinisti d'Italia.

Insegnò a Palermo, a Padova, a Torino, dimettendosi poi per darsi alla vita politica.

Il Cortese è alla seconda legislatura, rappresentando il collegio di Cairo di Montenotte.

Ai lavori della Camera partecipa con assiduità, pronunziandovi qualche buon discorso, specialmente in materia di istruzione.

È alto, tarchiato, biondiccio, appassionato cacciatore anche di... sottoportafogli.

×

Un pensiero al giorno. — La giustizia non è esemplare, efficace se non in quanto essa è luminosa. Se la spada che essa porta è terribile, egli è perchè quando essa la leva in alto, illumina di tale luce che tutti, abbassando gli occhi, si rassegnano e si sottomettono, in modo che non si discute ma si è costretti dire: il colpo è potente, ma viene dall'alto.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

La chiusura del setificio di Sdraussina. Giovedì, un avviso comunicava la prossima sospensione dell'esercizio e dichiarava licenziati per il 29 corrente tutti gli operai.

Sebbene da parecchi anni l'azienda non desse i prosperi risultati degli anni precedenti, tuttavia nessuno imaginava la chiusura dello stabilimento.

Temendosi che la notizia suscitasse reazione, era disposto dinanzi allo stabilimento un forte drappello di gendarmeria. Era presente anche il capitano distrettuale. Gli operai si allontanarono cantando, e non avvenne il benchè minimo incidente.

Pare che il setificio verrà riaperto nel gennaio con una nuova tariffa delle mercedi.

— Gli operai del setificio di Sdraussina, sono in gran parte friulani regnicoli.

UDINE

Per l'Esposizione 1903.

Le feste ottobre-novembre — Il resoconto generale.

Ieri — come dicemmo — presso la Camera di commercio si riunì la Presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1903. Presiedeva l'onor. comm. Morpurgo.

Si prese atto del *resoconto finanziario* dei festeggiamenti ottobre-novembre, nei seguenti estremi:

Entrata.

Civanzo fondo spettacoli Municipio di Udine	L.	4,400.—
Mostra campionaria e distribuzione doni	»	13,221.45
Spettacoli popolari al Campo dei giuochi (compresa la gara alle boccie)	»	2,668.22
Torneo di scherma	»	907.25
Mostra provinciale di cani	»	1,151.10
Conferenze Berto Barbarani	»	171.00
Trattenimento Istituto filodrammatico	»	351.60
Totale	L.	22,870.62

Uscita.

Spese generali (manifesti, affissione, posta, ecc.)	L.	542.28
Concerti bandistici	»	1,603.60
Spettacolo d'opera e ballo al Teatro Minerva	»	1,193.80
Mostra campionaria e distribuzione doni	»	5,640.08
Spettacoli popolari al Campo dei giuochi (compresa la gara alle boccie)	»	2,111.90
Torneo di scherma	»	1,180.50
Mostra provinciale di cani	»	822.05
Conferenze Berto Barbarani	»	208.50
Trattenimento Istituto filodrammatico	»	259.40
Totale	L.	13,518.01

L'utile netto dei festeggiamenti ammonta perciò alla somma di L. *9,352.61* alla quale somma si devono aggiungere lire *181* valore di oggetti rimasti al Comitato, utilizzabili per l'Esposizione.

***

Il risultato complessivo di queste cifre corrisponde perfettamente a quello che accennammo nelle note di ieri.

Nei risultati rispettivi delle singole iniziative (della Mostra dicemmo ieri) poco resta da osservare.

Gli spettacoli popolari diedero qualche utile; non forse proporzionato all'aspettazione e alle somme impiegate, e all'impegno grandissimo con cui lavorò il sotto-Comitato rispettivo; ma la stagione (la seconda domenica piove) e il vuoto che in quell'epoca lasciavano in città le attrattive della villeggiatura, non consentivano di sperare di più.

Il Torneo, riuscito nel complesso assai bene, poteva e doveva dare — anzichè la non grave passività che ha data — un contributo attivo. Ma concorsero a diminuire il reddito la giornata, sfortunatissima, di pioggia diluviale, e — perchè non riconoscerlo? — qualche errore: per esempio quello di non aver posta — come si usa in ogni Torneo — una tassa d'iscrizione. Bisogna però tener conto del criterio cui s'inspirò il Comitato, di fronte alle proporzioni, non sperate, che il Torneo assunse, e al dovere di fare alla cara ed eletta schiera di ospiti, nel nome della città, le migliori accoglienze possibili; di che, certamente, nessuno gli farà rimprovero.

Del resto, l'esperienza avrà molto insegnato, e sarà messa a profitto quando — come crediamo ed auguriamo — consimile iniziativa sarà promossa durante l'Esposizione del 1903.

Ottima riuscita ebbe — egregiamente organizzata e condotta — la Mostra provinciale dei cani: successo completo.

Buon esito diede la recita dell'Istituto Filodrammatico «T. Ciconi».

La somma impiegata per il servizio fatto dalle numerose Bande musicali intervenute non poteva esser meglio spesa.

L'esito finanziario delle conferenze del poeta Berto Barbarani fu certamente delusorio, quale non avremmo aspettato. Fu dunque un errore di chi le propose, il quale... ne fa qui più o meno — ahimè! — onorevole ammenda.

Quanto allo spettacolo d'opera ognuno ricorda con quante difficoltà si dovette lottare...

Tutto sommato, dunque le cose non sono andate male, poichè — mercè la Mostra campionaria specialmente — sono più di novemila lire che vanno ad ingrossare il fondo per la futura Esposizione.

Il cui Comitato non può dunque chiamarsi malcontento dell'iniziativa cui chiamava la schiera dei volonterosi.

Per l'Università popolare.

Il buon seme fu portato in Italia dal vento gagliardo di novità che passa, agitando le coscienze, sui popoli civili, da una diecina di anni; e ci venne dal Belgio e dall'Inghilterra ove — se non erriamo — l'istituzione sorse dapprima col nome di *«Estensione universitaria»*.

Per allora l'idea ebbe abbastanza larga propaganda e discussione sui giornali; ebbe ardenti fautori (e chi scrive fu, del suo meglio, fra i primi) ed anche qualche tentativo di attuazione. Ma per allora non attecchì.

L'idea non era ancora matura; come ogni buon seme destinato a dar frutto robusto, aveva bisogno di starsene latente nei pensieri, di compenetrarsi, col fremito intimo dei primi germogli, nel terreno fecondatore delle coscienze.

Poi ci furono altre cause, di cui — ad esperienza — è bene tener conto; e primissima, a nostro avviso, questa: della preparazione insufficiente di spirito negli stessi propugnatori, molti dei quali (e noi non fummo tra questi) non videro nell'«Università popolare» che un nuovo mezzo e strumento a fini partigiani; chiudendo quindi l'idea in troppo angusto spazio.

Ed ora il vento sano dei tempi che tante buone cose ha già portato nel nostro Friuli, trovandovi terreno pronto e coltivatori appassionati, ci porta anche questa nuova splendida idealità che domanda di entrare nei fatti compiuti, nel costume del popolo, nel novero delle benefiche istituzioni sociali.

Alla generosa idea che ci viene come un'antica cara conoscenza noi diamo il benvenuto; sicuri che anche per lei qui ci sarà largo ed onorevole posto, e degna accoglienza.

***

L'*Università popolare*, o *Estensione Universitaria* che dir si voglia, è anch'essa una cooperativa: cooperativa d'intellettualità, fratellanza di coltura. Si tratta di costituire un patrimonio collettivo d'istruzione.

La pratica attuazione non è difficile: una sede scolastica (che un Municipio liberale non negherà mai); un manipolo di volonterosi (professori e professionisti d'ogni ramo) che si mettano a disposizione; un buon impeto di desiderio di coltura nell'ambiente, che offra un ben nutrito numero di alcuni; e la cosa è fatta.

In Udine i buoni elementi abbondano; nè mancano certo le volontà generose e pronte. Noi crediamo che basti lanciare l'appello.

Ciò che preme fin da principio, ad evitare confusioni o sfacelo, si è una buona e chiara intesa sull'indirizzo.

Ed anche questa non ci sembra difficile, quando ognuno vi entri animato da spirito di tolleranza, e da propositi di temperanza. Nella *Università popolare* c'è posto per tutte le idee, in tutti i rami: ciò che è scienza non è «partito».

***

Affidamento buono per l'esito dell'iniziativa lo vediamo in ciò: che l'appello viene dalla *Società operaia generale.*

Questa Società che già diede vita alla fiorente *Scuola d'arti e mestieri*, e che già, nei suoi *Corsi di conferenze* invernali aveva mostrato di avere come un intuito di questo bisogno di una coltura superiore, è meglio d'ogni altro idonea a questa nuova iniziativa, destinata quasi a complemento e coronamento della sua *Scuola d'Arti e Mestieri*.

Essa è inoltre la più adatta a rappresentare il «terreno neutro» in cui possano convenire da ogni parte all'opera della istruzione popolare, tutte le intelligenze e le operosità.

***

L'iniziativa è ancora ai suoi primi esordi. Sappiamo però che la Direzione della *Società operaia generale* sta già occupandosi seriamente della cosa, avendo già conferito coll'on. Sindaco da cui ebbe cordiale adesione ed ottimi affidamenti.

Auguriamo dunque che presto l'*Università popolare* sia anche fra noi un bel fatto compiuto. *(e. m.)*

La Società operaia generale e l'Università popolare.

Iersera ebbe luogo la seduta del Consiglio della Società operaia. Furono prese le seguenti deliberazioni:

Presa notizia del rendiconto di novembre;

Deliberò di restituire la somma di lire 82.80 ad una socia perchè risultanti versate in più;

Ridusse la cauzione del Collettore portandola da lire 1500 a lire 1000;

Diede facoltà alla Direzione di convocare l'assemblea in quel giorno ed ora che crederà più opportuno;

Infine fu deliberato sull'ammissione dei nuovi soci.

***

Il vicepresidente, oltre ad altre comunicazioni di secondaria importanza, comunicò al Consiglio essere pervenuta una lettera del socio Vittorio d'Odorico, consigliere comunale, con la quale invita la Direzione a far firmare, su apposita scheda, più soci che può, per fare istanza al Comune per l'istituzione di una Università popolare.

Il vicepresidente spiega al Consiglio i concetti della Direzione in proposito; dice, secondo il suo modo di vedere, non essere questa la maniera più atta a riuscire nell'intento.

Ricorrere agli Enti morali per l'appoggio, prima di gettare le basi, gli sembra fuori di luogo. In quanto alla istituzione di questa Università e perchè non destino diffidenze di partito, crede opportuno che esse debbano, se mai, sorgere dalle Società operaie generali, dalle quali fanno parte tutti gli operai appartenenti alle diverse gradazioni politiche. Dice che la Direzione sarebbe disposta a dare impulso a questa nuova istituzione avendo nel proprio statuto l'istruzione ed il benessere degli operai. Naturalmente s'intende che l'Università debba avere per base l'istruzione degli operai e non la propaganda di questo o quel partito politico.

Molti consiglieri presero la parola, e venne, di comune accordo, stabilito che la Direzione inviti il sig. d'Odorico ad una intervista con essa per sentire le sue opinioni in proposito e poscia riferisca al Consiglio onde prendere quelle deliberazioni che saranno del caso.

La convocazione dell'assemblea dei soci

Sappiamo che la Direzione ha stabilito di convocare l'assemblea dei soci domenica 23 corr. alle ore 11 ant. nei locali della società, per discutere il bilancio preventivo per l'anno 1901.

Per l'abolizione del dazio sul grano.

Il Comizio del 23 dicembre.

Annunciammo già che questo Comizio avrà luogo in Udine domenica 23 corrente, partecipandovi i deputati Girardini e Riccardo Luzzatto.

Ma l'on. Badaloni, col quale pendevano le trattative, non potrà più venire, essendo piuttosto gravemente ammalato.

A fine di sostituirlo con un altro deputato dello stesso colore politico fu ieri indirizzata una lettera d'invito all'on. Andrea Costa deputato di Imola.

Ancora sul nome delle vie.

Pur convenendo, come ho detto in Consiglio comunale, nelle linee generali, colle vedute espresse dall'articolista E. N. del *Giornale di Udine* del 24 novembre u. s., non sono disposto a sottoscrivere nè a tutte le critiche, nè a tutte le proposte, nello stesso articolo esposte e sostenute.

Rimane vero che la triplicazione dello stesso nome per le vie, viali, ecc. oltrechè prestarsi a dannose confusioni, viene esplicitamente vietata dalla Circolare Ministeriale 15 agosto u. s.; dunque, d'accordo coll'articolista, codeste nomenclature devono venir mutate; la dizione *antica* non mi va, e non sarà difficile trovarne un'altra.

Ma, affrettiamoci alla parte più importante: ai criterii direttivi della nomenclatura delle vie, ed alla scelta dei nomi preferibili per le 31 vie nuove.

Quanto ai criterii direttivi io non ne ammetto che due: il criterio *storico*, ed il criterio *pratico*. Il primo intende a perpetuare la memoria e a rendere omaggio a personalità ed a fatti che illustrano la storia, e preferibilmente la storia della piccola patria. Stanno bene quindi, a mio avviso, la *Via Palladio*, la *Via Nicolò Lionello*, la *Via Cavour*, la *Piazza XX Settembre*, — come starebbero bene le Vie *Trieste* e *Giulia*.

Ma, perchè si vorrà omettere il nome di *Benedetto Cairoli*, quello di *Quintino Sella*, cittadini onorarii di Udine, e quello di *G. B. Cella?* Perchè non onorare la memoria di *Daniele Cernazai*, che, con providente e patriotico

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. C. Fabris

Carlo Cattaneo e l'idea federale.

Il dolore del Cattaneo non conosce misura, e scoppia in parole piene di sdegno contro il Re, contro i suoi generali, contro i moderati, incolpandoli spesse volte anche ingiustamente di atti che non riguardano essi soli nè il loro solo partito.

«All'annuncio della capitolazione — scrive il Zanoni — un fremito di ribellione corse in Milano: il primo che pubblicò la resa fu ucciso. Il Re impressionato fece dire che insieme coi figli sarebbe rimasto per continuare nella difesa. Se non che l'avvilimento incominciava a operare con la rapidità della putrefazione; e la sera del 5, alcuni battaglioni uscirono dalla città prendendo la via del Ticino. A quella vista risuonarono le parole terribili di tradimento e le imprecazioni del popolo che si vide sacrificato. Il Re temette di essere ucciso: dai suoi fu condotto fuori di Milano. Tradì egli la gloriosa città? Nè ora, nè mai la tradì.... Il Re da quattro mesi esponeva la vita sua e dei figli al pari di qualunque milite, ma egli non era all'altezza degli avvenimenti, che lo travolsero, perchè non seppe dominarli».

Sospesa la guerra regia, il Cattaneo va a Parigi incaricato d'una missione presso il Governo della Repubblica. Si trattava di formare una lega tra la Francia, la Svizzera e l'Italia per ricominciare la guerra contro l'Austria, e questa volta in senso apertamente popolare.

Ma anche lassù gli erano riserbati nuovi dolori e delusioni: la Francia repubblicana schiacciava poco dopo a Roma, la repubblica del Mazzini, e con essa cadeva uno degli ultimi propugnacoli della libertà: rimaneva ancora per poco la sola Venezia a dibattersi contro la fame, le malattie e le bombe austriache.

Il Cattaneo ripassa le Alpi e viene a stabilirsi a Lugano, in terra di libertà e vicino alla sua diletta Milano. Ivi egli attende a riordinare le sue memorie e a raccogliere i tre volumi dell'*Archivio Triennale*, ed ivi finalmente egli, che era stato gravemente danneggiato anche negli interessi privati, viene eletto nel 1852 dal Consiglio di Stato del Canton Ticino professore di Filosofia nel Liceo.

Ma non rivolge mai gli occhi dalla patria; ne segue con viva attenzione le varie vicende, e tenta con gli scritti, nelle relazioni con gli amici, che non pochi e illustri vengono a lui, di diffondere i suoi pensieri e la sua fede.

In questo tempo egli è preso da viva simpatia per Napoleone III, nel quale vede, come il Cavour, benchè con grande diversità di idee, un possibile e valido aiutatore della indipendenza italiana. Lo esorta a organizzare militarmente l'Italia facendogli sentire che «invece di essere il capo di 38 milioni di abitanti, potrebbe avere al suo seguito 60 milioni», e abbandonandosi anche questa volta al sogno della federazione.

Ma l'avvicinarsi del '59 lo riaccosta per un istante al Cavour, ed egli, trascinato dall'entusiasmo che in tutti si ridestava al pensiero di una guerra contro l'Austria, scrive le ben note lettere al *Times*, con le quali collaborò grandemente a preparare l'alleanza dell'imperatore con la patria nostra. Ma arrestata poi la marcia vittoriosa degli eserciti con la pace di Villafranca, e avvenuta la cessione di Nizza e Savoia, assalì con logica formidabile e fulminò d'incompetenza quel Parlamento, che rappresentava solamente due quinti dell'Italia».

Nel 1860, dietro le vive esortazioni del Crispi, di Garibaldi e in ispecie del Bertani, per il quale nutrì sempre una viva e fraterna amicizia, lasciò la solitudine di Castagnola e si recò a Napoli, con la speranza di persuadere Garibaldi a resistere alle idee accentratrici del Cavour. Alberto Mario nei *Cenni e Reminiscenze su C. Cattaneo* pubblicati dopo la sua morte dalla signora Jessie Mario ricorda il seguente dialogo avuto da lui col generale:

«— Ma come mai — dissemi il Generale — un tanto uomo è federalista e sì fieramente avverso all'unità per la quale combattiamo?»

«— È unitario, Generale, in quanto vuole in mano del Governo nazionale tutti gl'interessi generali; è federalista, in quanto vuole in mano dei Governi regionali tutti gl'interessi regionali, locali, particolari».

— «Allora non possiamo che trovarsi d'accordo?

— «Senza dubbio.

«Cattaneo e Garibaldi si videro per la prima volta in palazzo d'Angri. Il Cattaneo, allora sessagenario, aveva una superba testa italiana del Cinquecento, giorgionesca. Si videro e si amarono».

A Napoli il Cattaneo, il Crispi, il Parisi, A. Mario che circondavano Garibaldi, insistevano perchè vi si convocasse l'assemblea. Resisteva gagliardamente il Pallavicino, prodittatore, il quale definiva un tale atto un «tradimento della unità nazionale». Il timore però di vedere l'Italia ricascare nelle antiche divisioni, prevalse nell'animo di Garibaldi più ancora dei maneggi del conte di Cavour, e così fu stabilita l'annessione.

«Ma nella questione delle annessioni chi aveva ragione? — Si domanda il Zanoni — Certamente il conte di Cavour, che non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione magnifica di unificare l'Italia, fine a cui miravano tutti i suoi figli, vincendo l'opposizione delle Corti estere e quella di Garibaldi e dei suoi amici, ciascuno dei quali voleva un'Italia fatta a suo modo. Ma tutti i torti non erano poi del Cattaneo, che considerava il grande e forse irreparabile errore di fare del passato comunale regionale dell'Italia un cumulo immane di rovine».

Il Cattaneo, perduta anche questa ultima speranza di vedere costituirsi in Italia una federazione delle varie ragioni a somiglianza di quella che lega i Cantoni della Svizzera, si ritirò nuovamente a Lugano, dove lo aspettavano nuove e più intime amarezze, e dove fu costretto, per nobile sentimento di dignità, a lasciare quel posto d'insegnante nel Liceo, che gli offriva onesto modo di vivere e di educare la gioventù.

Ed ivi egli si spense fra il compianto di tutti, nel febbraio del 1869, assistito fino agli ultimi momenti, con cure fraterne, dall'amico Bertani.

(Continua).

intuito, lasciò il suo al nucleo della futura Italia?

Se Prospero Antonini, che colla spada e colla penna (altro nostro Massimo d'Azeglio), illustrò il Friuli, perchè dimenticarlo?

Perchè trascurare i nomi di G. B. Bassi e di Giovanni Marinelli?

Passando, poi, dalla piccola alla grande patria, non possono i nomi di *Umberto I* e di *Felice Cavallotti*, o anzi non debbono, in questa occasione, mancare del tributo d'amore e di rispetto, che a loro deve anche Udine!

E molto a bello studio insieme codesti due nomi, poichè questi e leali, valorosi soldati, patriotti amendue, furono colleghi nell'accorrere in aiuto dei colerosi.

Ha potuto dire, ben a ragione, il Baccelli, che Umberto I fu il primo medico morale dell'ultima epidemia colerosa di Napoli, e tutta Napoli eziandio ha detto, che Felice Cavallotti fu il più attivo, efficace e coraggioso caposquadra dei volontari infermieri in quella medesima dolorosa contingenza.

Il secondo criterio, che io chiamo criterio *pratico*, non avrebbe per obbiettivo se non di indicare ai cittadini, come ai forestieri, gli uffici, gli stabilimenti, ecc. che gli interessi pubblici rendono più necessari a trovarsi. Quindi: *Via della Posta, Via del Tribunale, Via della Finanza*, ecc., secondo me, avrebbero diritto di esistere.

Respingo, invece decisamente il criterio, che il mio amico E. N. nel *Giornale di Udine*, credette bene chiamare criterio *simbolico: Via dell'Indipendenza, Via della Libertà*, sono forse nomi serii? Sono concetti che appartengono per privativa ad Udine? Ma, con lo stesso criterio, mettete nome *Via della moralità*, via dell'*onestà*, e simili, e cadrete a capo fitto nel ridicolo!

Finalmente respingo come onninamente impropria l'idea di porre alle vie ed alle piazze, nomi di benefattori, solo perchè legarono tutte le loro sostanze — o parte di esse — al Comune od ai poveri di Udine.

Non volendo fare il copista col ripetere gli eccellenti argomenti svolti e sostenuti in proposito dagli articolisti *E. N.* del *Giornale di Udine* del 24 novembre e *G. B. R.* del *Friuli* di oggi, mi limito, per ora, a questo poco ed affrettatissimo che ho scritto.

Udine, 13 dicembre 1900.

Fernando Franzolini.

A proposito di questo argomento tuttora in discussione:

E' noto come nell'ultima seduta consigliare l'on. Giunta innanzi all'insurrezione delle pubbliche voci piegasse a migliori consigli, acconsentendo che il lavoro per la denominazione delle vie fosse ripreso in esame dalla Commissione del censimento.

Con questo veniva ad accogliere uno dei postulati della mozione Comencini-Franzolini-Pecile. Ma rimaneva escluso l'altro, del diritto del Consiglio a giudicare e rendere definitivi colla sua approvazione i risultati di quel lavoro, diritto a nostro avviso, inalienabile, ma al quale il Consiglio — volente la Giunta — abdicò.

Ora ci si dice che l'on. Giunta credette opportuno invitare i predetti consiglieri interpellanti (Comencini, Franzolini, Pecile) alla prossima seduta della Commissione.

Crediamo però che i predetti consiglieri abbiano subordinato l'accettazione dell'invito a certe condizioni imposte loro dalla convinzione e dalla logica; nè sappiamo se la Giunta abbia aderito.

Per l'Albero di Natale dell'Educatorio.

Seconda lista degli offerenti:

Angelo Angeli lire 20, Famiglia Camavitto 10, Pietro Lupieri 5, G. B. Dalla Torre 3, Lazzaro Basevi 2, Vittorio Bertazzi 2, Lodovico Diana 2, Giuseppe Dalla Vedova 1.50, Santo Comino 1, Galanda 1, Nicolò Santi 1, Giuseppe Cantoni 1, A. R. Martincigh 1.

Totale lire 50.50

Terza lista:

Ditta Tiziano D'Orlando — metri 25 scampoli di cotone, 12 fazzoletti.

Carlo Nigg — 12 metri scampoli di cotone, 4 scialetti, 4 fazzoletti tulle.

Enrico Mason — rocchetti di cotone, bottoni e fettuccia.

Del Bianco — rocchetti di cotone.

Nigg — bottoni in sorte.

Giovanni Tam — metri 10 scampoli per vestiti da ragazzo.

Anna Luzzatto — 4 sottanine, 4 maglie, 2 paia mutande.

Sig. Giuseppina Battagini — 4 paia mutande per bambina.

Angelo Vatri — 6 cappelli in sorte.

Fratelli Zagolin — 5 cappelli e 4 berretti.

(Continua).

Siamo dunque intesi.

La replica del *Giornale di Udine* è la migliore controprova di collaudo e di benestare a tutto quanto scrivemmo l'altro ieri in risposta al suo invito; la diversità perfetta degli apprezzamenti e delle vedute, fra noi, risalta sempre più evidente.

Per lui tutto ciò che viene « dalla piazza » è cattivo ed insidioso; per lui gli altri, che la pensano in modo diverso ed invocano le innovazioni volute dai tempi, sono « pazzerelloni cattivi od incoscienti » che mirano solo a « scroccare applausi »; per lui, il riconoscere qualche cosa di giusto e di legittimo nelle rivendicazioni popolari è — da parte delle classi dirigenti — un « mollare, cedere », un « confessarsi ree di colpe che non hanno mai commesse ».

Per lui tutto il dovere delle classi dirigenti, è il suo, consiste nell' « impedire (!!!) le propagande », che senz'altro qualifica « malvagie »; e nel « difendersi »... mantenendo i protezionismi.

Per lui l' « andazzo politico » delle innovazioni e delle riforme *ab imis* negli ordinamenti amministrativi dello Stato — e che pure ha tra i suoi fautori uomini insigni di cui recentemente risuonarono alte nel Paese, ed applaudite, le voci — conduce, nientemeno, « alla guerra civile »!!!

Per lui, nelle voci invocanti « giustizia e buona amministrazione » — designazioni venute da augusta sede — non c'è il popolo, ma ci sono « gli arruffapopoli ».

*

E via discorrendo. Così, ogni tasto che si tocchi, dà, sotto la mano del *Giornale di Udine*, un suono che è — a nostro avviso — in perfetta stonatura coi tempi.

Seguendo la via segnata dal *Giornale di Udine* le classi dirigenti si avviano appunto a quella « lotta di classe » che noi non sappiamo ammettere, e, forse appunto — a lungo andare — a quella « guerra civile » che il *Giornale di Udine* vede assiduamente nei suoi notturni terrori.

Egli è appunto che noi non ammettiamo quel « mollare », quelle tarde resipiscenze o concessioni malvogliose e sterili, di cui la grande politica ci diede pur recentemente funesti esempi; e di cui non mancarono esempi, in campo più angusto e modesto, qui vicino a noi. E' alla testa, in atteggiamento conscio e volonteroso — ripetiamo — il posto delle classi dirigenti, non alla coda, a rimorchio.

Ma basti. Ci siamo intesi, a quanto pare, a sufficienza.

« Abbiamo chiesto — dice lo stesso *Giornale* — qualche spiegazione al *Friuli* e... le abbiamo avute. Ne prendiamo atto e ci regoleremo in conseguenza ».

Perfettamente. *Quod erat in votis.*

*

Per finire. Il *Giornale di Udine* chiama « monarchiche si ma libertarie » le colonne del *Friuli*.

Per distinguerci ancora una volta, dovremmo forse chiamare quelle del confratello « liberali si ma liberticide » ?

PER ESEMPIO.

Nella seduta di lunedì, 10 corrente quel sovversivo di un presidente del Consiglio, on. Saracco, rispondendo all'interpellanza dell'on. Borciani, dichiarava:

— A me non importa *che i Sindaci siano repubblicani o socialisti*, purchè amministrino bene....

Noi ci compiacemmo francamente di tale dichiarazione del vecchio immutato liberale.

E il *Giornale di Udine*, cosa ne pensa? Si potrebbe sapere?

Per il nuovo edificio scolastico. Com'è noto, col 31 dicembre si chiude il concorso indetto dal nostro Municipio per il progetto del nuovo edificio scolastico.

Sappiamo che i progetti piovono da ogni parte; il che ci fa piacere perchè ci dimostra che questo importantissimo ramo dell'ingegneria ha in Italia molti celebri; e che la Commissione municipale potrà scegliere largamente e bene.

Un distinto ufficiale di marina. Del friulano Gino Angeli, tenente di vascello, con entusiasmo parla, descrivendone, con quella di altri egregi ufficiali, l'opera zelante ed apprezzatissima, il pubblicista Bolcredi, in una corrispondenza dalla Cina alla *Tribuna*.

Gino Angeli è nostro concittadino; ufficiale distintissimo già fu in Africa durante la guerra, ed ora trovasi con l'*Elba* da parecchio tempo, nella Cina.

Attualmente — dice il Bolcredi — il tenente di vascello Angeli, sta a Tien-tsin e da lui dipende tutto il movimento e il caricamento delle giunche.

Istituto filodrammatico "T. Ciconi,, Martedì 18 corrente alle ore 8 mezza pom., avrà luogo, al Teatro Minerva, il settimo trattenimento sociale col seguente programma: *Le mosche bianche*, commedia in tre atti del dottor Teobaldo Ciconi; *E' deciso! Prendo moglie!* monologo di F. Corona, detto dal socio dilettante sig. Aristide Caneva.

Chiuderà il trattenimento un modesto festino di famiglia.

La Ditta Bertelli pei nostri poveri. La stimabile Ditta V. Bertelli di Milano ci annuncia il prossimo invio di 24 scatole, delle sue oramai celebri e popolarissime (e realmente apprezzate e consigliate dai medici) *Pillole di Catramina*, da distribuire ai tossicolosi poveri.

Benvenute le 24 scatole — e grazie fin d'ora alla generosa Ditta che sa farsi la più simpatica delle reclame: beneficando.

Le gesta di un ronzino. Verso le 10 di stamane un contadino di Torlano se ne veniva su una carretta per il giardino guidando una di quelle *gabelle* in confronto della quale i cavalli dei pozzi neri sono cavalli da corsa.

Giunto presso la trattoria della « Campana » il cavallo si fermò, mettendosi a... fare il mulo.

Il contadino dovette smontare, e preso il cavallo per il capezzone con la eloquenza della parola e più con quella della frusta tentava di... persuaderlo; ma inutilmente.

Ad un tratto però la bestia si mise a correre e il contadino preso così alla sprovvista, appena passato il portone di S. Bartolomio, fu atterrato. Fortuna volle che cadesse in modo che le ruote della carretta gli presero sotto solamente una falda del cappotto altrimenti oggi si sarebbe dovuta registrare un'altra disgrazia.

La bestia inferocita, sebbene reagisse con zampate e morsi, fu ridotta al dovere dal pugno poderoso di un passante.

Le operazioni dei vigili. Ieri furono fatte due contravvenzioni: una per mancanza di fanale, una per gettito d'immondizie sulla pubblica via.

Chi ha smarrito un anello? Il sig. Arturo Milani, ritrovò nel suo negozio in via Paolo Sarpi, un anello d'oro. Chi l'ha smarrito sa dove rivolgersi.

SI RENDE NOTO

che lunedì 17 Dicembre corr. ore 10 nel negozio in Via Grazzano N. 22 avrà luogo la vendita della merce e dei mobili di ragione del fallimento di Agostino Bottosso, a pronti contanti, al prezzo di stima ed a lotti separati, come dall'inventario che trovasi depositato presso il sottoscritto.

avv. G. Sartogo, curatore.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	15/12 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	760.0	760.6	762.8	763.0
Umido relativo	53	54	59	—
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—		—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1.NE	cal.NE
Term. centigr.	5.4	9.8	4.4	4.7

14 Temperatura	massima	10.8
	minima	2.4
	minima all'aperto	1.0
15 Temperatura	minima	2.7
	minima all'aperto	2.2

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza 14 dicembre.

Furti — Ascanio Giorgio di Udine detenuto per furto, venne condannato alla reclusione per mesi 8 e giorni 5, ridotti a mesi 2 e giorni 5 per l'amnistia.

— Lucchitta Petronilla di Cividale imputata di furto, (in appello) e condannata a giorni 7 di reclusione dal pretore di Cividale; il Tribunale condona la pena per l'amnistia 11 novembre.

Contrabbando — Piani Anna di S. Giovanni di Manzano, imputato di contrabbando di zucchero, venne condannata alla multa di lire 21.84.

— Dean Domenica di Codroipo, per contrabbando, fu condannata alla multa di lire 51.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Serata d'onore di C. Bernardi.

Questa sera il celebre trasformista Costantino Bernardi darà al Minerva la sua serata d'onore. Lavorerà solo tutta la sera e seguirà ben *180 trasformazioni*.

L'artista che ha così bene conquisita la simpatia del pubblico udinese, è sicuro di avere anche questa sera una piena.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.29

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.36	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.18

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—